

LE DIMISSIONI DEL DIRETTORE DI «AVVENIRE»

BOFFO VA, MA IL CAOS AUMENTA

Invece di prendere atto che le notizie riportate dal «Giornale» erano fondate, la sinistra estremizza lo scontro politico. Segno che non hanno più argomenti. E intanto Bossi va dai vescovi

di **Vittorio Feltri**

La situazione è cambiata. Il direttore di *Avvenire*, da una settimana alle prese con le conseguenze della notizia divulgata (e documentata) dal *Giornale*, si è dimesso; e avrà avuto le sue ragioni per assumere una simile decisione. Il cardinal Bagnasco ha accettato senza indugi l'addio firmato da Dino Boffo, e anche il porporato avrà avuto le sue ragioni per farlo.

Vari colleghi ieri, appreso della rottura, mi hanno telefonato sollecitando un giudizio: ho risposto che questi sono affari interni alla Chiesa e non mi riguardano. Vorrei precisare che il nostro obiettivo non era quello di accrescere il numero dei disoccupati; bastano quelli che ci sono.

Non conosco personalmente l'extimoniaire del giornale della Cei; e non avevamo motivi per procurargli un danno. Ci premeva soltanto dimostrare che le sue prediche erano in contrasto con il suo stile di vita privata; e che, poiché certe critiche mosse dal quotidiano dei vescovi concernevano il comportamento (vero o presunto) pure privato del premier, il pulpito da cui provenivano non era idoneo. Su questo non ci sono più dubbi.

Una volta scoppiato il caso, siamo stati coperti di insulti. I più carini: siete bugiardi, killer, servi del padrone. Lo stesso Boffo ha contribuito a seppellirci sotto una coltre di impropri. Era evidente un tentativo generale non solo di difendere, per solidarietà di categoria, uno dei tanti lapidatori del premier (lodato dalla sinistra), ma anche di squalificare i nostri servizi, bollandoli di falso, e attribuendoli alla manina o alla mano del premier.

Risultato. Una gran confusione. Anche perché stampa e tivù (salvo eccezioni) anziché rassegnarsi all'evidenza del decreto di condanna esibito dal *Giornale*, hanno avviato una polemica pretestuosa su questioni formali di nessun conto. Dicevamo: non è un patteggiamento ma un rito abbreviato e una semplice ammenda; nossignori, correggevano altri, è una velina; oppure, è una informativa. Informativa di chi? E giù ipotesi: dei servizi segreti, della gendarmeria del Vaticano e avanti con la fantasia.

In un dibattito radiofonico ho riferito l'idea espressa da Dagozia e dal *Riformista* che tutto fosse partito appunto dal Vaticano. Apriti cielo. Me ne hanno dette di ogni colore. La sala stampa dello Stato pontificio si è lanciata in una disquisizione su servizi di sicurezza della gendarmeria e servizi segreti vaticani, e mi ha accusato di fomentare il caos solo perché avevo citato il contenuto di articoli letti su altri media. Come se il proble-

ma autentico fosse di tipo nominalistico anziché di sostanza.

Invece di chiedersi: sono fondate (...)

(...) le notizie del *Giornale* o no?, il fronte «nemico» ha insistito con tigna una settimana sulla definizione e sulla provenienza dei documenti senza concludere alcunché. O meglio, concludendo che il *Giornale* aveva spacciato una patacca per notizia. Adesso le dimissioni di Boffo che hanno gettato nello sconcerto l'esercito dei moralisti, degli alleati estemporanei di *Avvenire*. I quali hanno esaurito le munizioni, ma se ne procureranno altre.

A questo punto siamo comunque dispiaciuti. Perché il direttore dimissionario, essendosi eclissato, difficilmente farà quello che avrebbe dovuto fare subito e non ha fatto: ossia

raccontare come si sono svolti i fatti (non negarli) estraendo dal cassetto gli atti che solo lui (e i suoi avvocati) ha; i fogli del dossier che il Gip di Terni non ha consegnato alla stampa in quanto suscettibili di interpretazioni.

Già. È molto strano. Quello riguardante Boffo è l'unico processo in Italia le cui carte erano e sono inaccessibili. Quelle di tutti gli altri processi hanno visto la luce su ogni gazzetta con tanto di intercettazioni, interrogatori, particolari piccanti eccetera. Perché il Gip, Pierluigi Panariello, nonostante il diverso parere del Procuratore, si ostina a proteggere il dossier con una blindatura senza precedenti? Da notare che la vittima delle molestie è stata identificata e addirittura intervistata: il suo compagno, l'assistente di volo, pure.

Chiunque sia stato coinvolto anche di striscio in una vicenda giudiziaria è stato sbattuto sui giornali; la sua esistenza, anche negli aspetti più intimi, narrata nei minimi dettagli; e medesima sorte è stata riservata alle persone cui è capitata la sventura di parlare al telefono con un indagato: le loro conversazioni sono state trascritte integralmente e consegnate ai giornalisti ancor prima del dibattimento.

Perché solamente la storia di Boffo - nella sua completezza - viene tenuta in cassaforte? Qualcosa non

quadra. Intendiamoci, non invociamo la divulgazione dell'incartamento per infierire sull'ex direttore di *Avvenire*, bensì perché chiunque possa avere un'ulteriore possibilità di verificare, ove fosse necessario, che i pataccari non siamo noi ma chi ci ha dipinti come tali.

Dai commenti riportati dalle agenzie a proposito dell'uscita di Boffo, costato che l'opposizione non si è placata. Una vasta schiera di politici, non solamente del centrosinistra, seguita ad attaccarci; e parecchi editorialisti, pur davanti ai fatti nuovi, non desistono dall'insultarci. Segno che siamo nel giusto.

Il presidente della Regione Puglia, Vendola, arriva a dire che avrei dovuto dimettermi al posto di Boffo. Una frase paradigmatica di come si intenda a sinistra la libertà di stampa: cacciare i direttori che osino pubblicare notizie sgradite al «club dei conformisti».

Complimenti a Nichi e ai suoi degni compagnumi.

ROTTURA Il giornalista e i vescovi avranno avuto le loro buone ragioni: sono cose interne alla Chiesa

STRANEZZE Perché il Gip ha blindato il dossier? È l'unico processo in Italia le cui carte erano e sono inaccessibili

Boffo a casa, il caos resta E continuano a insultarci

L'esercito dei conformisti gettato nello sconcerto: per ora hanno esaurito le munizioni. Ma se ne procureranno altre